



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umanistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saterno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 4125 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## Tutto come prima all'ECA

La chiarificazione fatta in questo foglio da Carmine Grieco, componente del Comitato Amministrativo dell'Eca di Cava, sicuramente ci avvilitisce. Ci avvilitisce perché vediamo che, purtroppo, il nostro sacrificio di dimenticarci da una carica la quale era pur di prestigio e poteva sollecitare l'amore proprio, è stato del tutto vano.

Noi non guardiamo la situazione dal punto di vista politico, ma dal punto di vista umano e cittadino.

Avevamo costretta (e possiamo usare la parola) quella Amministrazione a ridurre a duecento o poco più gli assistiti, dai mille che erano prima, e lo avevamo fatto perché per noi era inconciliabile, anzi era umiliante, sia come cavesi che come uomini, il far dire che a Cava ci fossero mille famiglie pezzenti, mille famiglie bisognose nientemeno che di tre chili di pasta al mese (meno di L. 500 al mese) per sfamarci, e che per erogare queste misere cinquecento lire mensili in forma di maccheroni a tanti pezzetti non di fatto, ma di spirito, si dovesse spendere, tra scarroffie da scrivere e tempo per scriverle, più delle L. 500 mensili per ogni famiglia. La carena di tanti falsi e vili pezzenti si accanì contro di noi, sobillata (e ne abbiam le prove) da tutti coloro che per un verso o per un altro, finanche in previsione di posti di impiego da coprire per diritto di successione (altra brillante invenzione cavese!), e noi pensammo che sacrificando noi stessi con le dimissioni, avremmo reso più facile il compito di consolidamento della pulizia fatta, a chi sarebbe subentrato a noi perché egli non avrebbe assunto di fronte a tanti falsi pezzetti ed illegali pretendenti, nessuna propria responsabilità, ma avrebbe potuto addebitare il tutto al Presidente che si era dimesso.

Invece no! Immediatamente dopo il nostro ritiro, le cose tornarono al punto di prima, e cioè a mille falsi pezzenti con il susseguimento di tre chili di pasta al mese: ai posti vacanti che sono stati assunti dagli eredi diretti di quelli che sono andati in pensione, con un sistema che non solo calpesta ogni norma di diritto, ma danneggia tutti gli altri aspiranti ad una sistemazione a cui hanno diritto in una competizione leale e legale, e pregiudiciana gli stessi interessi dell'Ente che ha bisogno di personale qualificato; alle iniziative prese dalla Presidenza senza tener conto del Comitato dell'Ente.

Eppure sarebbe bastato aprire un poco gli occhi alla realtà per convincersi che avevamo ragione. Il Comune ha eliminato le convenzioni con i due medici condotti, di cui si serviva per la assistenza medica gratuita ai poveri, perché le tessere di povertà sono state ridotte a soltanto un paio di centinaia (proprio quanto era il numero degli assistiti a cui noi avevamo ridotto i pretendenti dall'Eca), ed il pagare milioni all'anno di stipendio ai due medici per poche visite mediche gratuite costituiva uno spreco, potendosi addirittura rimediare col pagare direttamente

alla volta per volta la visita fatta da un medico qualsiasi.

E' fatte, però, che quando delle Istituzioni sono sulla china, debbono continuare a discendere e nulla può salvarle. Noi nutriamo fiducia che l'avv. Raffaele Clarizia, che ci è succeduto nella Presidenza, ed al quale ostensamente riconosciamo dati di dirittura e di fermezza di carattere di cui dette prova quando fu Sindaco della città, avrebbe risolto tutti quei problemi che noi non avevamo potuto neppure affrontare perché non avevamo una maggioranza sicura a sorreggerci. Purtroppo, anche con una maggioranza sicura che lo sorregge egli non potrà fare quello che andrebbe fatto per costringere l'Eca a funzionare secondo dirittura e secondo legge, e ciò perché la sua volontà non è più libera di quella che allora fosse la nostra, avendo anche lui bisogno dell'appoggio della sua maggioranza, e tale appoggio è legato all'interesse di gruppo ed alla politica, ed alle disponibilità di tempo degli altri quattro consiglieri del suo gruppo. Ma osiamo ancora sperare che egli possa con la sua destrezza e con la simpatia di cui gode, raddrizzare il cammino e realizzare quello che era nei voti nostri e di tutti i cavesi di buona volontà.

Perciò ci scuserà di queste note, dettate soltanto dall'amore per un Ente di antiche tradizioni, quale quello Comunale di Assistenza, e dalla stima che ci lega a lui soprattutto perché ricordiamo che Cava oggi può comodamente collegarsi da occidente ad oriente e viceversa con i ponti sull'Autostrada, lo dobbiamo a lui che non disdegna, anzi preteze di portare con lui a Roma noi dell'opposizione a perorare la causa della città quando ormai tutto pareva perduto!

E se il tempo e lo spazio per l'avvenire ce lo permetteranno, cercheremo di illustrargli specificamente quelli che per noi erano e rimangono i problemi da risolvere per l'Eca.

DOMENICO APICELLA

## Il dott. Ignazio Rossi assessore al Turismo di Salerno non è amico di Cava dei Tirreni

Il 30 Giugno scorso, il Dott. Ignazio Rossi, Assessore al Turismo e Spettacolo del Comune di Salerno ha pubblicato su di una Rivista Italiana, a ratoccolo, un lungo articolo dal titolo « Salerno nel Turismo ».

In esso egli ha esaltato la posizione centrale di Salerno nel turismo nostrano, ha enumerato tutte le località e città che nella nostra terra fanno corona alla « Ippocratica città » che vuol fare tutto e vuol essere tutto, ed ha dimenticato che ad appena sei chilometri da essa esiste una città che si chiama Cava dei Tirreni, la quale era già Stazione di Soggiorno Turismo e Cura quando a Salerno la gente non veniva da Salerno verso Napoli e ne ritorna.

Cavesi che han letto quel-

A Cava dei Tirreni, come in tutta Italia, continua l'involuzione a destra della Democrazia Cristiana.

Nemmeno il Comitato di Amministrazione dell'ECA, dopo quanto è successo all'Amministrazione Comunale, è scampato a tale processo di deterioramento politico ed amministrativo. Dopo le dimissioni dell'avv. prof. Domenico Apicella da Presidente di quel Comitato per le note persecuzioni a cui fu soggetto, e dopo la sua sostituzione col custode di Villa Rende: 2) Revisione e rinnovo delle convenzioni con l'Ordine delle Suore di Carità (S. Giovanni);

3) riassetto Pianete Organiche del Personale dipendente dell'ECA e degli Istituti amministrativi; 4) nomina legale per definizione pratica « legato Napolitano » (avverso alla Curia vescovile);

5) passaggio servizio di Tesoreria dell'ECA alla Esattoria Comunale;

6) definizione pratica pendente col custode di Villa Rende;

7) manutenzione case coloniche e fabbricati di proprietà degli enti amministrati;

8) definizione pratiche per esecuzione taglio boschi;

9) pratica ricostruzione palazzo Rossi.

Fra le delibere presentate ed approvate dalla maggioranza DC figurano le ratifiche di sussidi straordinari per centinaia di migliaia di lire erogati direttamente dal Presidente a centinaia di richiedenti cavesi durante il periodo elettorale. I socialisti hanno votato contro, motivando ampiamente il loro voto contrario in quanto hanno ravvisato nel comportamento del Presidente un eccesso nell'esercizio della facoltà che gli riconosce la legge sull'erogazione diretta eccezionale di piccoli sussidi nei soli casi di soccorsi di urgenza.

L'erogazione dell'assistenza è l'attribuzione principale del Comitato e non la privativa di un presidente, chiunque esso sia.

Nell'amministrazione precedente, tale principio era rispettato fino alla esasperazione e le decisioni erano sempre state prese collegialmente. Ora invece si mette il Comitato di fronte agli atti compiuti, come quello per esempio, pure ratificato dalla maggioranza, di spese di centinaia di migliaia di lire per lavori negli Istituti amministrati. E' stato poi approvato il provvedimento di messa in quiescenza del messo-scrivano ed un minuto dopo è stata deliberata l'assunzione del sostituto, nella persona del figlio del sostituto senza corso, senza l'adozione di alcun criterio di scelta, senza documenti.

\*\*\*

Quanto succede al Comune ed all'Eca di Cava dei Tirreni, come in tutta Italia ed a tutti i livelli, costituisce un monito chiaro e preciso per chi ancora si illude di poter riprendere una vera politica di rinnovamento e di riforma di struttura con tutta la DC.

Dove è possibile costringere la DC a venire a patti con la sinistra laica e progressista, occorre che tutta la sinistra si presenti, con tutta la sua forza, al tavolo delle trattative, onde ridimensionare le pretese di egemonia di potere dei democristiani. La par-

tecipazione diretta al governo, di tutta o di parte della sinistra laica, è di secondaria importanza.

Dove nemmeno ciò è possibile, come a Cava, occorre lasciare tutta la responsabilità di amministrare alla DC, in attesa che un chiarimento politico avvenga, dentro e fuori di essa.

Per ora la DC cavese è saldamente nelle mani di coloro che si ispirano alle più conservatrici posizioni del doroteismo salernitano e napoletano. Tale posizione è poi aggravata dalla particolare situazione sociale cavese che è dominata da un gruppo di esponenti della nuova borghesia transformista che ha soppiantato la vecchia classe dirigente di stampo antico.

Tali esponenti piccolo-borghesi si sono abilmente inseriti in tutti i posti di dirigenza dei partiti politici e delle amministrazioni ed enti, spostandosi tempestivamente da uno schieramento ad un altro se necessario, creando una nuova sorte di dittatura di classe della loro classe.

E per questo che al Comune, all'Eca, all'Ospedale Civile ecc. non si riesce a raggiungere alcun accordo politico e programmatico.

Tutto ciò fino a quando?

Fino a quando la classe lavoratrice non si sarà svegliata dal torpore politico in cui secoli di oppressione sociale l'hanno costretta.

CARMINE GRIECO

## Gala europea al Tennis

Il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni, come in programma della IX Estate Cava, organizzano nel Social Tennis Club in collaborazione con il C.N.A.S. il III Oscar Europeo 1968-1969 di grande Gala delle Nazioni di Alta Moda per l'Acciuffatura e Bellezza Femminile, alla quale parteciperanno parrucchieri d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Italia ecc.

La manifestazione avrà inizio alle ore 17 di domenica 14 luglio, con il 2° Festival Internazionale, il 5° Campionato Nazionale Vesuvio d'Oro ed il 2° Gran Trofeo del Mezzogiorno d'Italia. Lunedì 15 luglio alle ore 17 ci sarà La Grande Gala delle Nazioni ed alle ore 22 la premiazione. Suoneranno i Marziani.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie ha svolto dal 18 al 25 Giugno la « Campagna della Cortesia » con la quale si è proposto di migliorare i rapporti che intercorrono tra i soggetti del sistema assistenziale di malattia. Noi già ne abbiamo ampiamente illustrato su Tirreno Sera lo scopo, ed abbiamo salutato la iniziativa come un esempio da seguire da parte di tutti i pubblici uffici perché più cordiali rapporti tra cittadini e pubblici impiegati portino ad un maggiore attaccamento per lo Stato e per la cosa pubblica: non ci ripetiamo perciò anche sul Castello, ma ci limitiamo a confermare la nostra ammirazione e ad esprimere il nostro incitamento a perseverare nell'encomiabile opera.

l'avvenire.

Il Dott. Elia Clarizia, Presidente uscente dell'Azienda, nel salutare noi della stampa, tra le altre iniziative che diceva di lasciare in retaggio al suo successore Ing. Claudio Accarino, ci parlò di un invito da parte dell'Assessore al Turismo ed allo Spettacolo del Comune di Salerno a realizzare un accordo ed in comune tra i due Comuni un grande complesso turistico in località Croce a confine tra Cava e Salerno, per svolgervi le iniziative di Mostre cinematografiche che già sono in corso da anni nella città di Salerno ed altre che si sarebbero potute prendere: l'unione dei due Comuni, diceva il Dott. Clarizia, avrebbe dato più importanza alla cosa ed avrebbe suscitato più simpatie da parte degli organi che avrebbero dovuto concedere sussidi.

Beh, confessiamo il nostro pec-

chiarimmo tutta la nostra contrarietà a siffatto zelo, esclamando nientemeno che come Calcaterra, lo sfortunato indovino di Troia, « Timeo Salernos et dona ferentes! Temo i salernitani anche se ci vengono ad offrire su di un bel piatto d'argento (come direbbe il nostro Sindaco Eugenio Abbro) un grandioso complesso turistico in quel di Croce ». L'esempio di Vietri che si vide soffiare il complesso alberghiero della Baia già bell'e nominato, me ne faceva prudente. Timeo Salernos et dona ferentes! Se una qualche cosa possiamo realizzare su Croce noi cavesi, dobbiamo farla noi e per noi! Se no, è bene che gli altri se la facciano da loro, così come mostrano di ignorarci addirittura quando potrebbero renderci il favore di un po' di reclame. E non serbiamo rancore al Dott. Rossi, perché l'amore e quindi l'amicizia, o sono spontanei o no-



Questo mese non vuole smettere l'andamento stagionale e ci porta afa in quantità tale da anebbiare la mente condizionando i riflessi. Anche i miei riflessi sono annebbiati e, guarda caso, la mia attenzione si è fermata su di un brano del libretto rosso di Mao che in questi ultimi tempi è stato tanto agitato sulle piazze. In tale brano si parla del problema dei giovani; esso è però un completo campionario che dalla più veta ipocrisia alla più irrazionale ingenuità.

L'ipocrita attenzione che si rivolge ai giovani li lega sempre più strettamente al carro della volontà degli anziani e degli adulti, così come li definisce Mao.

L'ingenuità è assorbibile ai giovani che, per inserirsi nella società dirigente, devono seguirne pedissequamente gli anziani; così che, prima che i giovani possano intraprendere qualsiasi attività, dovrebbero ricevere il consenso degli anziani. Questa è pura e semplice demagogia ed è limitazione di libera scelta e di libere iniziative.

Forse non capisco tanto bene e mi riprometto di chiedere lumi all'On.le Sullo, amico del mio papà, vessillifero del problema dei giovani e tenace assertore del loro inserimento nella vita pubblica.

Mi riprendo a fatica dallo schok provocatomi dalla lettura delle suddette amenità e, per togliermi di dosso quel senso di fastidio che mi ha ingenerato la lettura, mi avvio tra il verde splendente delle colline cavesi ove l'aria tersa e fresca mi riempie della calura soffocante della cittadina metelliana.

Attraverso il villaggio Rotolo

## Rievocando l'avv. Attilio Del Plato

E' scomparso, pochi mesi or sono, l'avvocato Antonio Del Plato di S. Gregorio Magno. Il paragone della quercia che si abbate, colpita dal fulmine, ben si addice al Del Plato (o don Totondo come familiarmente era chiamato nel suo paese nativo), perché, malgrado i suoi settanta e più anni, era forte e rigoglioso, proprio come una quercia. Gli avevo previsti almeno novant'anni. Il Del Plato, col quale ho collaborato per oltre un trentennio, era una singolare figura di uomo di legge e si agricoltore nel tempo stesso; cosicché era difficile dire quale fosse, in realtà la sua attività primaria, anche perché uguale era l'affetto per il codice come per la vanga. Ed inoltre la sua casa, col tuon ceppo nel cammino, era sempre aperta a tutti coloro che per un verso o per un altro, avevano bisogno dei suoi suggerimenti e del suo consiglio.

Questo tipo di avvocato la cui attività paternalistica si svolgeva in ogni campo dell'attività umana, prodigo di consigli a tutti, fondati su una longeva esperienza, più non esiste nella nostra come in altre province italiane. Eppure, quando i mezzi di comunicazione erano scarsi e difficilmente, di quanta messa di bene è stata operante! E come diversa era la prestazione quando non si trattava di un corrispettivo economico, ma solo di prodotti della terra, quasi a dimostrare una partecipazione familiare per la vita del consigliere!

Poiché tutto ormai si è trasformato ed automatizzato, le prestazioni in natura (onde il famoso bussare con i piedi) sono ridotte ai minimi termini; è solo il danaro, il danaro «non profumato», che prevale. Peccato.

Le prestazioni non sempre erano vistose, ed economicamente rilevanti; anzi, più sovente, soltanto simboliche. Ma, come il roba.

## Ampliamento strada S. Lucia

Dal Consigliere Provve Dott. Federico De Filippis abbiamo appreso che l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha esaudito una antica e sentita aspirazione della popolazione dell'industriosa Frazione di S. Lucia di Cava, deliberando di procedere ai lavori di allargamento della strada principale della Frazione faceva vicino alla Parrocchia e che attualmente era maggiormente sentita, giacché tutta la strada da Ponte di S. Lucia a S. Lucia è stata allargata secondo le esigenze del traffico moderno.

## Toponomastica salernitana

Gli amministratori del Comune di Salerno sono di cuor tenero e indulgente. Non sanno negare a nessuno, che lo chieda in un certo modo, l'intitolazione di una strada ad un parente defunto. E così, di concessione in concessione, anno per anno, si accumulano per le vie, i vicoli, i vicoli, i larghetti, nomi di gente sconosciuta al più e che, tra una decina d'anni, a dir molto, saranno ignoti a tutti. Ed allora saranno sostituiti senza rimorso, da altri più recenti trappassati. Carneade era ignorato da don Atbondio, che non era eccessivamente colto, ma costoro chi li ricorderà più?

Tutta gente per bene, intendiamoci, degni professionisti (medici, avvocati, ingegneri, notai); abiamo solo da lamentare l'assenza di qualche illustre farmacista) degnissimi funzionari del Comune o della Provincia, capaci industriali, specialmente italiani, nel far danaro; ma noi, nella nostra ignoranza, pensavamo che, per dare un nome ad una strada, occorresse essersi in qualche modo distinti, aver lasciato un minimo di buona fama ai posteri, essere stato, insomma, qualcuno cioè al di sopra della media,

Ma siamo in regime democratico, si potrebbe obiettare, e la democrazia, come la morte, è aggiungitrice per eccellenza. Benissimo; ed allora, perché ricordare solo i borghesi, perché non additare ai posteri anche qualche degeno, onesto operaio, qualche valoroso artigiano, qualche osterio benemerito, qualche saggio agricoltore? O a tutti o a nessuno.

Intanto, poi si vedono stranezze ancora più degne di nota. A Mazzini si concede un larghetto, nei pressi di piazza S. Francesco, adibito a mercatino rionale! Mazzini, un mercatino! Due termini così contraddittori, da far sospettare che si sia fatto apposta! E Foscolo, Petrarca, e D'Annunzio? Relegati in periferia, in traverse secondarie, come se si trattasse di vergogne nazionali!

Noi, oltre quelli sopra menzionati e quelli di Garibaldi, di Cavour, di Marconi e Colombo, che sono adeguatamente ricordati, non abbiamo letto altri nomi di illustri Italiani. Certo si sarà pensato a qualche altro, ma chissà dove sarà confinato!

Ora, non sarebbe meglio che si facesse un glorioso elenco di celebrità nazionali, cui dare poi d'oneste, come si fa in tutte le città d'Italia, e che si dedicassero uno o più rioni alle glorie paesane, quelle autentiche, scelte con un criterio selettivo giusto, da persone consapevoli e capaci?

Così la città ne guadagnerebbe in decoro e la memoria dei più degni; sarebbe veramente onorevole.

FEDERICO LANZALONE (N.d.D.) Noi di Cava per non scontentare le troppe pozanghere che si formano in Via Balzico quando piove. Beh, adesso che la pioggia non la vedremo più fino a Settembre, crediamo che il concittadino se ne possa stare tranquillo. Però, però, all'Assessore dei Lavori Pubblici, visto e considerato che soltanto se interessano personalmente gli Assessori ed il Sindaco, si realizza qualche cosa, rivolgiamo la preghiera di far apparire le fosse di via Balzico, perché non si formino più con le piogge autunnali ed invernali le pozanghere lamentate dal concittadino in pa-

## Dai concittadini all'Ester

Con piacere abbiamo rivisto i concittadini coniugi Stanislao Magliano e Mazzotta Immacolata che sono rientrati da Mulheim/Ruhr della Germania per passare le loro ferie estive tra noi. Stanislao è figlio dell'indimenticabile Pietro Magliano, uscire del nostro Comune, e ne porta i modi gentili ed i tratti simpatici. I due coniugi ci hanno parlato a lungo di loro, del loro lavoro e della loro famiglia. Egli lavora presso la Siemens in qualità di saldato, tutti i giorni, facendo anche dello straordinario, ed anche qualche volta di domenica; guadagna 1,80 marchi all'ora, il che gli frutta L. 4.500 o 5.000 al giorno, nette di tasse. La moglie e la figlia Micheline di 18 anni sono addette alla mensa di fabbrica, e guadagnano anche esse una buona paga mensile; mentre il figlio Pietro, di 19 anni, lavora presso la Tiss (metalmeccanica) anche lui in qualità di saldato. Alle faccende domestiche batte la terza figlia quattordicenne e il quarto figliuolo, appena uncinenne, frequenta la scuola tedesca. Hanno una bella casetta per abitazione, di cinque stanze con garage, proprio accanto alla fabbrica. A Cava sono venuti in automobile, guidata dalla figlia Micheline che ha preso la patente in Germania. Per ora essi badano soltanto a lavorare per potersi costituire una discreta pensione per la vecchiaia e per poter portare avanti la famiglia. Perciò a Cava ritornieranno una volta all'anno per le ferie estive, ma definitivamente rientrano quando avranno raggiunto l'età della pensione, perché non possono concepire di stare sempre lontani dalla loro città natale, e qui vorranno passare la loro serena vecchiaia. Il Castello, quando arriva da loro in Germania, è per essi una vera gioia, perché è come se nel leggerlo fossero trasportati di colpo, come per magia, dalla Germania nella nostra incommparabile vallata. Con l'occasione della simpatica e gradita visita, i coniugi Magliano hanno voluto anche lasciare il loro contributo al Castello perché gli pervenga puntualmente ogni mese. Li ringraziamo, con l'augurio di ogni bene e di rivederli novellamente l'anno venturo!

Wildenheid, 2-7-68  
Egregio Sig. Direttore,  
Il Col. Nicola Di Mauro lamenta che nella sua abitazione l'acqua arriva soltanto alle 9 del mattino e se ne va immediatamente dopo. Numerose sono le altre lamente che ci vengono da ogni dove. La signora Luciana Angelini ci ha comunicato che a S. Cesarea Alto l'acqua non arriva proprio. Preghiamo perciò lo

Assessore ai Lavori Pubblici di voler rivedere gli orari di distribuzione dell'acqua dai serbatoi in maniera che non ci siano né figli né figliardi. Lo sappiamo che l'inconveniente è accentuato dai lavori di ampliamento dei serbatoi alle falde del Monte Castello, per cui quasi ogni giorno da circa sei mesi stiamo sentendo sparare le mine, e che ne avremo per altri sei mesi ancora; ma con un poco di buona volontà riteniamo che si possano alleviare le sofferenze di coloro che attualmente sono i più sforzati.

Mariarosa Trentini del Dott. Giuseppe Alberto e di Ortensia Bassi mantiene il ritmo delle

scuole elementari, ed anche quest'anno ha conseguito la licenza media con una media che si avvicina all'otto. Complimenti ai genitori ed ai nonni materni Avi Bassi e Angelina Castelli; a lei, che si recherà al paese nativo del Dott. Trentini per deporre fiori sulla tomba dei nonni paterni deceduti, ripetiamo la esortazione di scrivere anche lei qualche cosa da pubblicare sul Castello, visto che è brava in italiano.

Per esaudire un vivo desiderio dei nostri concittadini sparsi negli Stati Uniti d'America, la Radio di quel Paese ha programmato un efficace documentario su Cava dei Tirreni, e, a tale scopo, ha inviato nella nostra vallata un giornalista, che, opportunamente attrezzato, è stato ricevuto, per un'intervista, da S. E. il Vescovo, Mons. Alfredo Vozzi, e poi da S. E. Mons. Eugenio De Palma OSB. I due dotti Prelati hanno dato al giornalista preziose elucidazioni per la migliore riuscita del documentario.

Ci congratuliamo coi nostri concittadini emigrati in America, che in ogni occasione dimostrano attaccamento verso la loro città di origine.

## Mostra didattica

Per lodevole iniziativa del Direttore del 1° Circolo Didattico di Cava, dott. Alessandro Di Perina e con la sagace collaborazione dell'ins. Luigi Santoriello, è stata allestita nell'aula delle Scuole Elementari del capoluogo, a conclusione del lavoro nei doposciu, un'interessante mostra delle attività espresive

I doposciu quest'anno sono stati numerosissimi, con grande beneficio degli alunni meno abbienti, per il vivo interessamento del Provveditore agli Studi Dott. Federico De Filippis, già presidente del locale Patronato scolastico.

Malgrado il breve periodo di vita dei corsi, le brave insegnanti, quasi tutte alla prima esperienza didattica, oltre alla preparazione delle materie fondamentali, hanno sviluppato ed incoraggiato le varie tendenze espresive dei singoli alunni con la preparazione di lavori di ritaglio in sughero, in plastilina, in cartone e di alcuni riusciti quadretti in mosaico a vetro.

Alla cerimonia di inaugurazione della mostra sono intervenuti il Dott. De Filippis, l'assessore alla P. I. Prof. Maria Casaburi, il Direttore didattico dr. Eugenio Melone, il Direttore didattico di Vietri dott. Nino Mancuso e molti insegnanti del Circolo. Il Dott. Di Perina, come sempre brillante, ha messo in rilievo l'importanza delle attività espresive nella scuola. Dopo la visita alla Mostra, un vermouth d'onore è stato offerto a tutti gli intervenuti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico per alcuni giorni.

Un vivo plauso al Dott. Di Perina, al Direttore Di Perina, sempre solleciti a tutte le iniziative didattiche, al maestro Santoriello, alle insegnanti dei doposciu ed ai piccoli artisti in erba.

## Estrazione del Lotto

BARI	74	43	11	32	84	2
CAGLIARI	79	78	3	17	51	2
FIRENZE	69	74	36	48	86	2
GENOVA	11	79	21	60	25	1
MILANO	36	43	20	12	62	X
NAPOLI	45	27	37	55	29	X
PALERMO	57	56	43	75	74	X
ROMA	17	63	80	73	68	1
TORINO	79	4	80	29	90	2
VENEZIA	10	81	4	46	26	1
NAPOLI II						1
ROMA II						2

# J' Ritte Antiche

Una delle più significative e ciance, i riente (denti) songhe lusinghere recensioni al libro cosi i niente, ma quanne vire dei RITTE ANTICHE, è stata rappe (rughe) scappe». Il lavoro certamente quella che il Dott. Giuseppe Buccella ha voluto dedicarsi sul n. 5 del maggio 1968 della SCENA ILLUSTRATA, la famosa Rivista italiana di politica, turismo, attualità, arte e cultura, edita a Roma, e che è al suo 88° anno d' vita.

Siamo orgogliosi di ripubblicarla per gentile concessione avutane dalla Rivista, ed inviamo i sensi della nostra viva gratitudine sia al Dott. Buccella, che al Dott. Carlo Sesti, direttore della SCENA ILLUSTRATA.

**DOMENICO APICELLA:** «I ritte antiche ovvero i proverbi napoletani». Ed. Castello, Cava dei Tirreni.

Nel fervore degli studi demologici, cui attendono cultori insigni, si è inserito Domenico Apicella con «I ritte antiche ovvero i proverbi napoletani» esiti da «Il Castello» di Cava dei Tirreni. L'uso dei proverbi è vecchio quanto il mondo ed è diffuso presso tutti i popoli anche più antichi come gli assiri e babilonesi. Gli americani Lambert e Gordis rinvennero, anni fa, tavolette su cui erano riportati proverbi di quattromila anni. Dice Benedetto Croce «il monumento parlato del buon senso si trova nella stessa letteratura popolare e sono i proverbi la sapienza di tutte le età, la sapienza del mondo». Ed ancora Niccolò Tommaseo: «se tutti si potessero raccogliere e sotto certi aspetti ordinare i proverbi di ogni età i proverbi di ogni popolo, questo dopo la Bibbia sarebbe il libro più gravido di pensieri».

In Italia troviamo i proverbi in ogni epoca ed in tutte le regioni con raccolte proprie; dal «Libro della origine dei vulgari proverbi» di A. Conzio dei Fabrizi, «ai proverbi facezie» di A. Carnazzano per ricordare solamente il secolo XVI, fino a raccolte di Samerano, di Tiraboschi, di Zannazzo, La Sorsa, di Giusti, di Finamore, di Panza, di De Nino, di Straforello, di Savini, le cui opere sono state di recente ristampate dal figlio dott. Vincenzo con gran diletto degli studiosi.

Pitré delle inizio ad uno studio scientifico dei proverbi; dopo aver con metodi comparati studiato quelli siciliani li riuni secondo le varie regioni d'Italia. Alle numerose recenti pubblicazioni di proverbi si è aggiunta dunque quella che abbiamo ricordato all'inizio. L'Apicella ha raccolto ben 2.798 proverbi, distribuendoli in 53 capitoli. Sono trascritti in dialetto napoletano ed accompagnati dalla versione letteraria italiana. Meritano di essere conosciuti per l'efficacia e l'arguzia dei preceppi e per la ridanciana siccità. Interessano gli studiosi di etnologia e filologia. Attraverso questi proverbi passa davanti a noi la vita di ogni giorno con il suo lavoro, con i suoi triboli, con le sue aspirazioni, con i suoi vizi, gli amori, le abitudini, mentre vengono mesi in risalto l'indole del napoletano, la religione, la scienza, la famiglia, la patria, la morte, nonché i pregi di grazia, di fantasia che rendono inconfondibile questo popolo. Tra i tanti ricordiamo: «I ritte antiche nun fallisene male»: «si u matrimonio fosse buone u facesse re i prieve»: «meglie na vota a faccia rosse ca' ciente a gialli» (diventati pallidi per la vergognosa); «i capille ianche son

## Alla tristeza

Lascia che mi allontani per poco, — e tu non seguirmi — finché gunga là in fondo al viale, ove in trepidar d'ale, garvi m'invita di bimbi, tra vaghi corimbii ai fiori. Tenerezza, maggio; ritrovati: Lo so che m'attendì con ferrata costanza... Tornarò, non temere, dalla fresca alba del mondo alle tue grige serre.

Fernanda Lanzalone

**GIUSEPPE BUCELLA**

## Le Novelle del Castello

Anche LE NOVELLE DEL CASTELLO, il primo libro che scrivemmo seguendo l'estro della nostra fantasia, hanno trovato ancora una entusiastica recensione da parte dei dotti Giuseppe Carullo, direttore della Rivista napoletana LUCI DELLA RIBALTA. La riproduciamo egualmente con piacere, ringraziandone cordialmente l'autore.

**UN LIBRO DI DOMENICO APICELLA - Le Novelle del Ca-**

stello».

Ecrite da «Il Castello» le gustose novelle di Domenico Apicella, scrittore dalla sua faccia e dal tono persuasivo, conquistano senza dubbio l'animo dell'attento lettore. Le figure sobriamente e con molta efficacia sono delineate; bene inquadrate nelle scene che mentre hanno un colore piuttosto «all'antica» hanno delle simpatiche sfumature moderne, elegantissime.

Innanz all'amore e alla morte,

trepido rimpianto per le cose che

non tornano più, dramma di

cuori errabondi, frecciate al ma-

le, all'inganno che c'è nel mon-

do, esaltazione dei più puri ideali... ecco i temi predominanti delle novelle di Domenico Apicella, sentimentale e malizioso,

che sa bene usare i colori della sua magica tavolozza.

Domenico Apicella.

**Le novelle del Castello**

Edizioni «Il Castello» Cava dei Tirreni - L. 1.000.

Apprendiamo l'uscita di due nuovi libri dell'avv. Domenico Apicella;

Summario Storico Illustrativo

della Città di Cava dei Tirreni (Cava dei Tirreni - Catara - Vie-

tri sul Mare - Una copia L. 700.

Il Castello di Cava e la sua Fe-

sta - Tutta la leggenda, la storia e il folklore - Una copia L. 500.

Nel numero prossimo recen-

siamo le due Opere.

## I tuoi pensieri

Negami i tuoi baci,  
ma dammi i tuoi pensieri.  
Dönami quel pensiero che brilla  
nei tuoi occhi scuri, la sera,  
e che scava profonde rughe  
sulla tua fronte onesta.  
Negami i tuoi ampilessi  
che tanto anelo,  
ma dammi i tuoi pensieri  
più occulti, più amari,  
più crudi, più cari.  
I pensieri di ieri,  
di oggi, di domani,  
di sempre, per l'eternità.

LINA AVALLONE

## Tristezze

Grigio come parole  
scravate sulla sabbia  
son cupo e tristemente amare  
d'i sapore di fele  
t'naiala che stringe l'anima  
fin chè lacrime nere  
oscurano il sole della vita

SILVANO CORVETTO

Siamo lieti di annunziare che è in Corso di stampa una nuova pubblicazione dell'Avv.

**DOMENICO APICELLA**

**'O famoso Reliquiario della Cava**  
che costituirà una assoluta novità libraria in lingua italiana ed in napoletano, raccogliendo essa tra l'altro quasi tutte le strappole e racconti burleschi inventati nei secoli contro i ca-

## Alla tristeza

Lascia che mi allontani per poco, — e tu non seguirmi — finché gunga là in fondo al viale, ove in trepidar d'ale, garvi m'invita di bimbi, tra vaghi corimbii ai fiori. Tenerezza, maggio; ritrovati: Lo so che m'attendì con ferrata costanza... Tornarò, non temere, dalla fresca alba del mondo alle tue grige serre.

Fernanda Lanzalone

**Delitto perfetto**

L'auto era ferma in sosta.  
Li portiera s'aprì  
come da sola.

Due belle gambe di donna  
brillarono dentro una gonna,  
Lui volse appena la testa,  
gli mancò la parola,  
Poi degluti, premendosi  
con una mano il cuore,  
Cadde a terra di netto,  
Fu un delitto perfetto.

MASOAGRO

## I Due Fratelli

Muti i due Scoglì lambiti dal mare  
dicono a noi di unirci ed amare,  
li a condannare per sempre sta-

franno

l'odio e la guerra finchè dureran!

Ritornero;

Come son bellî

i Due Fratelli

sempre accoppiati da Amore fra-

[terno

tra le Marine di Vietri e Salerno!

Come son bellî

quei Due Gemelli,

tengono i piedi già immersi nel

[mare

mentre un bel tuffo li stanno per

O Divino Scultore.

frare!

di fraterno più Amore

Tu ci hai dato un Modello

con l'ondoro martello!

Come son bellî

i Due Fratelli

sempre legati da Amore fraterno

tra le Marine di Vietri e Salerno!

GUSTAVO MARANO

## Ansia

Ansia della notte,  
dolce speranza  
del primo mattino,  
felicità del giorno  
in cui mi venisti incontro  
a braccia aperte.  
Tepore di notti  
sognato,  
atteso,  
svanito  
alle luci dell'alba.  
Gioia di vivere  
ideale,  
vera,  
che illumina ogni giorno,  
con luce discreta,  
il mio cammino.

CARLA TOZZI

## Junnulillo, Junnulillo

(Ai fratellino di Matilde)

— Tene l'uocchie

gruose e rare!...

— Fute, fute —  
comme 'o mare!

— Tene bella  
la vucchella!...

— Narba 'e sole  
la faccella!

— Culor d'oro  
ro' e capille!...

— Picce illo  
ju násilo!

— E' nu sciat!

— Na' bunnanzza!

— Nu sullievo!

— Na' speranza!

— Tutto 'a mamma

st'Angiulillo!...

— (Junnulillo)

— E' n'ammore!

Nu tesoro!...

— E' p' no nono ... tutt'no co'

ADOLFO MAURO

## Positano

Presepe

di case addossate,  
abbracciate,

poggiate

sul mare.

E questo specchio,

ora azzurro

o' verde,

infrange

e disperde

la monotonia

delle mura bianche,

velando

la realtà

d'incantesimo.

## Concorso di pittura estemporanea a Vietri

L'Associazione «Pro Loco» di Vietri sul Mare ha preso quest'anno un'lodevole iniziativa di iniziare un Concorso di Pittura estemporanea tra Dilettanti, con la assegnazione di tre premi, consistenti in una medaglia d'oro grande, in una medaglia d'oro media, ed in una medaglia d'oro piccola con i rispettivi diplomi ai primi tre classificati. Ad ogni concorrente sarà dato un diploma di partecipazione. Altri eventuali premi messi a disposizione da Enti ed Industrie locali, saranno resi noti prima della partecipazione. Al Concorso potranno partecipare i pittori dilettanti di qualsiasi nazionalità. Le tele o altro in bianco e nero di qualsiasi dimensione, dovranno essere presentate alla Commissione, per essere firmate, alle ore 8 di domenica 28 luglio 1968; dopo di che i concorrenti avranno fino alle ore 17 per ritrarre un angolo suggestivo della incantevole Vietri, e consegnare i loro lavori alla Giuria, composta da: Avv. Fortunato Cacciatore, Assessore al Turismo di Vietri e Consigliere della Pro Loco; Osvaldo Costabile, Assessore alla P.I. di Vietri; Avv. Lo-

renzo Carraro, Consigliere Comunale di Vietri; Isabella Greco Fiumani, pittrice Segr. Comune Art. dell'Università Pop. di Salerno; Avv. Domenico Apicella, direttore de «Il Castello», di Cava dei Tirreni; Enzo Agostino, Segretario organizzatore del concorso. Incitiamo pertanto tutti i lettori del Castello che si dilettano di pittura, e ne sono parecchi, di partecipare a questo Concorso, e diamo ad essi appuntamento per domenica mattina 28 luglio in Vietri sul Mare. Per altri chiarimenti rivolgervi alla Pro Loco di Vietri.

## La Sagra della Canzone 1968 a Napoli

In questi tempi di grande travaglio per la Canzone di Napoli, ci viene da additare alla nobile linea di coloro che alla noce arte — e vea forma d'arte e la canzone napoletana — sono interessati, una Manifestazione che nata alcuni anni or sono si è rinnovata e ripetuta in sempre migliori forme artistiche, si ripete ancora una volta nella edizione 1968.

Ci riferiamo alla «Sagra della Canzone» la cui direzione musicale è affidata al M° Enzo Barile, quella organizzativa a Giuseppe Carullo e quella artistica a Enzo Russo.

Allo Spettacolo hanno già aderito gli Autori Barile, Matassa, Cavallari, Cingegranara, Cinque, De Angelis, De Santis, Di Pietro, Russo, Volpicelli, Riccio, Panè, ed altri.

Sono stati prescelti i cantanti: Pina Cavalieri, Enzo, Rino Trotta, Melina Scutolo, Ada Savarese, Katia, Maria Di Marzo, Nello Riccio, Mario D'avino, il complesso The Hell's Angeles ecc.

A questa Manifestazione va il nostro incitamento a perseverare in questo atto di fede e di coraggio, e vorremo fosse imitata per la semplicità della sua forma scevra da ogni fine speculativo, per la serietà e preparazione degli organizzatori e partecipanti, uniti in un solido atto di fede per l'affermazione della buona musica e del bel canto di Napoli. Chi vuole correre: Canzoni e cantanti possono presentarsi subito, al M° Enzo Barile (dalle 18.30 alle 19.00). Corso Novara, 63 - Napoli.

Il concittadino Vincenzo Guarino, residente a Salerno, ci ha inviato da Erice (Trapani) una veduta del Castello di Venere, con la trascrizione a mano del sonetto «Ericina Venus» di Ninofili Li Blasi, e la annotazione: «Caro Don Mimi, però la Venere non l'ho trovata». Gli ricambiamo i cordiali saluti e lo ringraziamo di averci fatto leggere il bellissimo sonetto.

Da Nuova York apprendiamo che il Ballo Botticelli in favore dei Padri Filippini ha fruttato la somma di undici milioni di lire, ed una eguale somma si attende dalle altre parti degli Stati Uniti dove son prese simili iniziative.

Si tratta di un popolo generoso nonostante le forti tasse che gli americani pagano per il Vietnam e per assistere i popoli sottosviluppati del mondo.

La nostra Madonna dell'Olmello riceverà anche quest'anno diversi milioni di lire dall'incasso fatto dai Padri Filippini negli Stati Uniti d'America.

## La COLONNA del NONNO

Sapevamo che il soprannome gli era stato dato pel fatto che nella elezione a re dell'Acconciaterrina ove suo villaggio, a lui, canadano, avevano dato solo cinque voti per cui non era riuscito ma il soprannome gli era rimasto (soggiungeva con un risolino che un suo compaesano aveva avuto dieci voti).

Sapevamo che in gioventù gli era offerta l'occasione di andare a Napoli per la guardia municipale ma che, mentre la padre aveva approvato, il compare si era opposto, e lui, obbediente, era tornato ai campi (potenza dei campi di allora! non ci crearebbe!),

Conoscevamo la storia di Alfonso Mele, imputato, a torto, di omicidio su un mercato o per un «avvocato principe» che smascherò un tal testimonie che affermava averlo riconosciuto nel luogo del delitto, avvenuto ai notte, al cuorao di luna, mostrando il «Barbanera» dal quale risultava che nella notte del mistado vi era luna nuova e quindi nessun chiarore lunare. Conoscevamo la storia del «ricco Pilon» (era storia evangelica del ricco Epulone frammento alla storia di S. Lazzaro). Tutte queste guele facevamo ripetere ogni sera non dalla zeta ed egli, paternamente, ce lo ripeteva come tutte le donne di una volta ripetevano ai loro nipoti le fiabe, immaneolmente ogni sera, prima di andare a dormire.

Ancora oggi ricordo i racconti di mia nonna e particolarmente ricordo per intero il racconto del «Re serpe». Quello che, salvo varianti, nonna Lucia vestita di nero, raccontava al Carducci, e il cui epilogo triste egli ricordò nostalgicamente in tre quartine nell'ode, sempre verde, «Davanti S. Guido».

Ve le riporto, amici, per ricordarvi la novella e ciò che essa ci insegnà e cioè che il vero, il bello e la felicità, non si raggiungono mai.

Vi saluto caramente

FRANCESCO PAOLO PAPA

## da «Davanti S. Guido»

di Gioacchino Carducci (1835-1907)  
O nonna o nonna! deh com'era bella  
quând'er bimbo! ditemela ancor,  
ditela a quest'uom saggio la novella  
di lei che cerca il suo perduto amor!  
— sette paia di scarpe ho consumato  
di tutto ferro per te ritrovare;  
sette verghe di ferro ho logorate  
per appoggiarmi nel fatale andare;  
sette fiascole di lacrime ho colmato,  
sette lunghi anni, di lacrime amare;  
tu dormi a le mie grida disperate  
e il gallo canta e non ti vuoi svegliare.



# Una grande Festa di Castello

Indubbiamente quest'anno la Festa di Castello ha fatto un notevole passo avanti sia nella organizzazione che nel lancio, e ciò grazie alla solerte attività del Comitato permanente, e grazie all'interessamento postivo dalla nuova Presidenza dell'Azienda di Soggiorno.

I fuochi di artificio sparati la sera della vigilia in Piazza S. Francesco, furono veramente uno spettacolo nuovo ed eccezionale. La grandissima piazza ad andatura irregolare era letteralmente gremita anche negli sbocchi laterali da circa ventimila persone, assorse da ogni parte per assistere allo spettacolo che per la prima volta sarebbe stato basato sulla accensione elettrica. Tale sistema ha sull'antico l'indiscutibile vantaggio che mentre per lo passato ogni bomba doveva essere accesa singolarmente da un apposito fuochista, sicché tutt'al più si potevano accendere tre o quattro bombe contemporaneamente servendosi di altrettanti fuochisti, oggi mediante la accensione elettrica è possibile accendere addirittura nello stesso istante tutte le bombe che si vuole, sicché i fuochi si possono trasformare in veri spettacoli coreografici che disegnano nella notte le più affascinanti fantasmasagorie. Questo spettacolo è stato una vera novità non soltanto per Cava ma per tutta l'Italia meridionale, giacchè a realizzarlo è stata una Ditta di Moncalieri (Torino) ed a Cava sono venuti competenti da tutto il Meridione per esaminare la novità.

Tutti ne sono rimasti ammirati ed entusiasti, anche se per ragioni di pubblico quiete i fuochi, poichè ci si trovava nel centro dell'abitato e vicino all'Ospedale Civile ed all'Educandato femminile di Santa Maria del Rifugio, si sono dovuti limitare soltanto alla coreografia, per ordine tassativo di smontare i grossi calibri. Cosa sorprendente per i più ma non per noi, durante l'attesa per la accensione dei fuochi stava per venire a piovere, tant'è che alcune rocce incominciavano a cadere, ma così poche che la gente non sentì neppure l'impulso istintivo di muoversi. Sorprendente per i più ma non per noi, perché sappiamo che la Festa di Castello è anche una festa mobile che cade nell'Ottava del Corpus Domini, e poichè le feste religiose sono mobili proprio perchè cadano in determinati periodi metereologici, ecco che il tempo in cui cade tradizionalmente la Festa di Castello sarà sempre un tempo inconstante, anche se viene di Giugno come quest'anno. Ragione di più perchè si prende una buona volta il coraggio a due mani, e si stabilisca di spostarla in piena estate, in maniera che possa costituire un motivo sicuro di richiamo per turisti e per villeggianti.

Altra attrattiva sorprendente è stata quest'anno la partecipazione alla Festa di una rappresentanza della banda della Marina Militare americana della Nato, la quale è stata applaudissima durante il passaggio per il corso e nella esecuzione di brani musicali sul sagrato del Duomo dopo la benedizione dei Pistoni. Per la funzione della benedizione delle armi si sono ammazzate come sempre in Piazza Duomo migliaia e migliaia di spettatori, sono quindi giunti in corteo i drappelli di soldati spagnuoli del '500 nei loro caratteristici costumi con lancia ed elmetto, e con bombarde e macchine da guerra; poi son venute tutte le squadre dei trombonieri - assorse dai villaggi all'annuale richiamo nei variopinti costumi che vogliono rievocare quelli dei secoli passati; da Cetara e da Raito di Vietri sul Mare, che

nei secoli scorsi facevano un tutt'uno con Cava costituendo la città di Cava, sono intervenute squadre di pescatori con barche a vela montate su carriaggi, e con gli attrezzi per la pesca; quindi son seguiti tre carri allestiti dal Geom. Medolla (uno scorso di fondaco), Luca Barba (una torre di assalto) e da un terzo di cui ci sfugge il nome (la sagoma del Monte Castello); numerose squadre di bambini vestiti nei costumi più immaginosi dei tempi passati han fatto del contorno a tutto questo imponente apparato, ed infine sono giunti i dignitari cavali del cinquecento con le loro dame ed il loro seguito.

Sul sagrato del Duomo erano ad attendere le autorità provinciali e comunali invitata a questa tradizionale e singolare sagra annuale del popolo cavese in armi. Vi era l'On.le Francesco Amadio, deputato al Parlamento; il Viceprefetto Dott. Romeo, i comandanti dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e della Pubblica Sicurezza della Provincia di Salerno, vi era il Sindaco e il Presidente della Azienda di Soggiorno, il Presidente dell'Eca, gli Assessori e molti Consiglieri Comunali, e tanti altri invitati che per ragioni di spazio non possiamo indicare singolarmente. La benedizione delle armi questo anno, per la acciornata assegnazione del Vescovo di Cava, che si trovava a Roma per ragioni di convegno religioso, è stata impartita dall'Abate della SS. Trinità S. E. Don Eugenio De Palma, il quale dopo il rito ha rivolto ai cavaesi parole di ammirazione e di affetto, augurando ad essi ed alla loro città ogni migliore avvenire. Quindi il Presidente del Comitato dei Festeggiamenti ha ringraziato l'Abate, gli intervenuti e tutti coloro che hanno come sempre con tanto entusiasmo contribuito a realizzare ancora quest'anno e più degli altri anni questa festa che è tanta parte della vita e del cuore del popolo cavese, ed ha rivolto al Comune ed all'Azienda di Soggiorno la esortazione di dare ancora un maggiore appoggio per l'avvenire, perchè la festa diventa sempre più imponente e sempre più conosciuta. Ha preso quindi la parola il Sindaco per compiacersi con gli organizzatori e per promettere tutto il maggiore appoggio possibile da parte del Comune e dell'Azienda di Soggiorno per gli anni venturi.

Mentre si è ricomposto il coro degli armigeri, dei trombonieri dei dignitari e dei carri allegorici per sfilar per la città ed effettuare le sparatorie di rito in Piazza S. Francesco, abbiamo in cordiale colloquio con il Rev.mo Abate, fatto rilevare che l'avvenimento casuale che quest'anno gli ha fatto benedire le armi dei trombonieri di Cava nella loro festa tradizionale, è stato inavvertitamente un fatto che può e deve considerarsi storico per i rapporti tra la città di Cava e la Badia dei Benedettini, giacchè le armi dei cavaesi ormai da oltre quattro secoli e mezzo (nel 1513 la Badia perde la sua giurisdizione ecclesiastica sulla città di Cava proprio per le lotte che i cavaesi condussero contro il Monastero), ed il ritorno ufficiale dell'Abate in mezzo a noi stava a significare che quella pace e quella corrispondenza di stima e di affetto che già erano state ritrovate da un secolo, ormai avevano avuto il crisma ufficiale. L'On.le Francesco Amadio che come noi è stato alunno laico dei Monaci della Badia, ha pienamente condito questa nostra interpetrazione, che ha trovato entusiastico consenso anche da parte dell'Abate.

Per lo spettacolo pirotecnico

dell'assalto e della distruzione del Castello che si è svolto dalle ore 20 alla mezzanotte, le strade aperte di Cava sono state letteralmente invase da automezzi provenienti da tutte le parti, tant'è che ancora un'ora dopo il termine dei fuochi non ancora la circolazione si era diradata.

Il comando elettrico dell'accensione dei fuochi ha potuto consentire per l'assalto e per la distruzione del castello, sequenze veramente entusiasmanti; la precisione poi dello scoppio e dei disegni delle bombe, ha fatto restare veramente sbalorditi; ed a noi che dopo Cava amiamo prima la nostra terra Meridionale poi la Patria di cui il Meridione fa parte, e poi l'umanità di cui ci sentiamo partecipi, ci ha lasciato un certo senso di malinconia, perché noi meridionali rimaniamo sempre tributari del Nord per qualche cosa, e doveva venire una Ditta dell'Alta Italia per farci conoscere i progressi dell'arte pirotecnica moderna.

Dopo di che, e dopo di aver ripetuto che la festa quest'anno è riuscita un festone, e che si meritano un bravo tutti coloro che per essa si sono prodigiati, ci sia consentito sommesso senza attirarci le ire degli organizzatori e senza sentirci dire che siamo i soliti criticoni che ne potevamo fare a meno in questo giubilo generale, che due cose vanno per l'avvenire rivedute: una, quella costruzione di grossi carri allegorici, che risultano di intralcio al movimento del corso, tan'è che la sera della vittoria non si è potuto farli intervenire (la costruzione di carri allegorici dovrebbe essere riservata soltanto ad antiche macchine da guerra, dato anche il carattere della festa); due, quella che l'assalto pirotecnico del Castello deve avvenire prima dell'incendio del Castello, e, dopo l'incendio (che avviene a luci spente, anche quelle delle mura esterne del Castello) nessun'altra bolla deve essere sparata.

C'è stato detto che la novità di quest'anno, di far prima incendiare il Castello e poi incominciare l'attacco, sia stata consigliata dall'artificiere settentrionale che ha diretto i fuochi nonché a suo dire è più logico che scoppia prima la polveriera del Castello e poi se ne intraprenda l'assalto. Più logico o no, noi diciamo che la tradizione è nostra e che per tradizione la Festa di

Castello deve finire con la fiammata tutta rossa, unica che si staglia sulla lavagna nera della notte dopo la fantasmasagoria di fuochi. E su quella fiamma deve poi accendersi la bandiera tricolore, simbolo della Patria e della Città immortali. A prescindere quindi dal se sia più logico che il Cava venga prima preso e poi incendiato, diciamo che le tradizioni e le leggende vanno rispettate per quelle che sono, non ammettiamo addottoramenti o corzioni. Tant'è che la maggior parte dei cavaesi, appena vista la fiammata tradizionale se ne andò a letto un po' contrariata dal mancato assalto, e poco dopo non si raccapponava più nel sentire che sul Monte si riprendeva a sparare.

Nota simpatica, per chiudere, quella di un combattente solitario, che dopo la fine della festa, prese a sparare per proprio conto piccoli petardi ed a lanciare piccole bombe, come se volesse simboleggiare un residuo focolaio di resistenza!

Lunedì 1 Luglio la TV trasmise alcune riprese dell'inizio degli esami scritti + Licenza Liceale presso il Liceo Mammiani di Roma ad illustrazione dell'inizio dei lavori della leva studentesca di quest'anno. Tra i Commissari ci sono apparse diverse volte sul video il nostro Prof. Giorgio Iasi, che quest'anno è stato chiamato come Commissario di Maturità Classica proprio nel più quotato Liceo della Capitale.

## - - VARIE - -

La Cassa salernitana di Risparmio ha pubblicato in eleganza veste tipografica il resoconto del suo undicesimo anno Finanziario (1967) approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 Aprile come da noi già riferito nel nostro precedente numero. Ringraziamo la Direzione della Cassa per l'invio della pregevole pubblicazione.

Con piacere segnaliamo che anche quest'anno come sempre la Chiesetta sul Monte Castello in occasione della tradizionale Festa è stata addobbata a proprie spese e personalmente da Luigi Raimondi, con apporto di fiori anche da parte di Antonio Avella, per costante devozione.

L'Unione dei Commercianti della Provincia di Salerno, in considerazione della particolare situazione organizzativa creata in Cava in seguito alla scomparsa del Millo Margadonna, già valente collaboratore della locale Associazione, informa che un proprio impiegato è a disposizione dei Commercianti per tutti i servizi assistenziali che verranno richiesti, nei seguenti giorni di Lunedì - Mercoledì - Venerdì, dalle ore 9 alle ore 11.30 presso la Sede al Corso Italia n. 303.

Il Comitato Direttivo Provvisorio dell'Associazione Commercianti di Cava dei Tirreni composto dai Sig. Accarino Mario, Materiale da costruzione; Cesaro Antonio, Merceria; D'Andria Giuseppe, Profumeria; Di Marino Renato, Abbigliamento; Delia Monica Alfredo, Ingrosso tessuti; Leopoldo Carmine, Alimentari; Pisapia Enzo, Becheria; Pisapia Gerardo, Alimentari; Pisapia Mario, Alimentari; Senatore Mario, Elettrodomestici, Gas, Radio TV; Senatore Francesco, Ingrosso alimentari; Santurnino Domenico, Alimentari; Vitolo Aldo, Orefice, gioielliere;

ha convocato i commercianti in diverse riunioni di Categoria, per esaminare i problemi propri di ogni settore merceologico e preparare l'Assemblea Generale per le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, che è stato convocato per il giorno 28-7-68. Ad essa, per norme statutarie, avranno diritto di voto solo i commercianti regolarmente iscritti.

Il 21 giugno, nella locale Tenenza della Guardia di Finanza, è stato festeggiato il 194 anniversario del Corpo.

In presenza di una massiccia rappresentanza di fiamme gialle in servizio ed in congedo, il M.

Rev. P. Agostino Cappuccino ha celebrato la S. Messa in suffragio dei finanzieri defunti e, in particolare, del Cav. Mar. Giuseppe Margadonna, recentemente scomparso. Prima del rito, il giovane Tonino Alferio Santonastaso aveva commemorato la figura del Mar. (c) Margadonna.

Quindi, il Sig. Ten. Rolando Santarelli ha pronunciato un brillante discorso e, con questa occasione, si è accomiatato dai nostri finanzieri in congedo, perché trasferito al Lido di Ostia.

Ha concluso la cerimonia un signorile «cocktail» d'onore, nel quale abbiamo notato, fra l'altro, la famiglia Santarelli, il Mar. Magg. Alessandro Di Vico, il Mar. Gianni Zampella, il V. Brig. Marco Visconti, l'App. Francesco Perra e i due neo-Appunti Mario Amato e Rocco Di Dato.

Ospitati dall'Azienda di Soggiorno di Cava ed organizzati dall'Associazione Cine Foto Amatori Salernitani, si sono svolti nel nostro Social Tennis Club la XX Mostra Nazionale di fotografie ed il Congresso della F.I.A.F. Bellissime sono state le fotografie esposte dai partecipanti nei saloni del Tennis, ma addirittura stupende le diapositive a colori proiettate nella Sala del Consiglio Comunale di Cava per i partecipanti al Con-

gresso e per gli invitati. Abbiamo visto diapositive che sembrano addirittura superiori ai quadri più belli dei migliori pittori di tutti i tempi; ma il confronto immaginoso con le opere di pittura non è stato a detrimento degli artisti del pennello, giacchè dalla diretta riproduzione della macchina abbiamo potuto meglio apprezzare la maestria degli artisti che hanno ritratto e ritrattato la natura.

Numerose e ripetute lamentevole ci vengono dai fedeli, perché nella Chiesetta di S. Rocco si celebra soltanto una messa al giorno, alle sette del mattino. A volte ne parliamo con il Parroco Mons. Amadeo Attanasio ed egli ci dice che non era possibile dire di più di una Messa al giorno, perché lui è solo ed i preti sono pochi. Ora ci viene riferito che ci sarebbe un Frate del Cappuccini disposto a celebrare una Messa al giorno in tale chiesetta; se così è, pregiamo Mons. Attanasio di cercare di accontentare i fedeli.

Equamente sarebbe grata a chi volesse con cortese sollecitudine spiegarci perchè Mosè è raffigurato con due piccoli corni in fronte. Per la verità abbiamo cercato nelle Encyclopedie e presso amici, ma pur avendo più o meno intuito il perché, non ne siamo venuti a capo. Poichè la notizia ci occorre per inserirla come nota in un nostro libro in corso di pubblicazione, preghiamo chi potesse ragguagliarci, di farlo con cortese urgenza.

Giovanni il figliuolo sciennese dell'Aiutante di Cancelleria della nostra Pretura, Enzo Cannavacciuolo, è stato promosso dalla I in II Elementare con tutti dieci e con il compiacimento espresso al padre dal Direttore Scolastico, nonostante avesse dovuto rimanere per lungo tempo assente dalla scuola negli ultimi tempi.

Al caro Enzo, che è ottremodo entusiasta del promettente avvenire del suo figlio, i nostri complimenti, ed al piccolo i nostri fervidi auguri.

In età ancor vigorosa, si è spento il Cav. Mar. Capo (c) Giuseppe Margadonna della G. Finanza. Nobile figura di militare e di combattente, si stabilì a Cava dopo il congedamento rendendosi prezioso collaboratore dell'Associazione Commercianti Cavesi e dell'Ass. Naz. Combattenti e reduci. Era un grande amico del Castello.

Alla vedova ed al figlio, Raffaele, le nostre condoglianze.

Il nostro concittadino Iose Vitagliano ha messo a disposizione del Professori del Bernard College della Columbia University di New York la sua casa paterna di qui, durante il mese di Agosto, perchè essi possano conoscere le bellezze di Cava e dintorni.

Un concittadino venne ad esprimere la sua apprensione sul fatto che i viaggiatori per ferrovia debbano dalle 22 di sera alle 5 del mattino effettuare lo acquisto di biglietti in treno per che la biglietteria della nostra Stazione sia chiusa nelle ore notturne. Egli temeva che il passeggero fosse costretto a pagare e non per propria colpa, il supplemento di prezzo. Abbiamo pregato Andrea Criscuolo di chiedere notizie alla Stazione, e ci è stato assicurato che nessun supplemento pagano i viaggiatori che salgono a Cava nelle ore notturne, giacchè il personale viaggiano sa che la nostra Stazione come altre Stazioni minori in tutta Italia tengono le biglietterie chiuse di notte per risparmio di personale.

Durante le ferie del Pretore Pio Ferrone, la reggenza della nostra importante Pretura è stata affidata al collega Avv. Filippo D'Ursi, Vice Pretore onorario. Il V. Brig. Giuseppe Fresu, già finanziere nella nostra Tenenza, ha brillantemente superato il corso biennale presso la Scuola Sottufficiali al Lido di Ostia ed è stato assegnato alla Legione di Venezia, ove già si cimenta nel comando di reparto.

## 3. Coppa «B. Mastursi» a Buccino

Anche quest'anno gli organizzatori e gli sportivi buccinesi, lusingati dai successi ottenuti nelle precedenti edizioni, intendono continuare a dare il loro contributo a manifestazioni che cercano di stimolare l'interesse verso attività sportive, facendosi parte diligente nel promuovere, dirigere ed indirizzare in maniera concreta e responsabile quelle che esprimono i sentimenti di intere generazioni.

E' per questo che fervono i preparativi per la 3<sup>a</sup> COPPA «B. MASTURSI», patrocinata dal CORRIERE dello SPORT, gara ciclistica per dilettanti che si disputerà il 25 Agosto p. v. su un percorso di 180 Km. con il seguente itinerario: Buccino - S. Gregorio - Ricigliano - Balvano - Vietri di Potenza - Bivio di Ponte San Cono - Contrada Teglie - Colliano - Valva - Bivio di Laviano - Quaglietta - Bagni di Contursi - Oliveto Città - Terme di Forlenza - Contursi - Bivio di Palomonte - Buccino.

La prima e seconda edizione della COPPA «B. MASTURSI» riscossero molti consensi di pubblico e di critica, grazie alla collaborazione di numerosi simpatizzanti e di Autorità. Enti, Case pubblicitarie, fra le quali Herberts, Eldorado Sud, Necchi, Max Major Mobilità di Vona, Autoscuola Fratelli Mazzaro, Organizzazione Picciotti, Renault, Faema, Amaro Penna, S.A.T. e numerose altre che con le loro carovane ben attrezzate ed eleganti seguirono l'intero percorso. Quest'anno la terza edizione della COPPA sarà certamente più interessante delle prime due e lo si nota dal fervore degli organizzatori che stanno facendo di tutto per la buona riuscita della gara. Essa ha lo scopo di diffondere e mantenere in vita la passione per il ciclismo, di sviluppare tutte le qualità fisiche ed intellettuali per la formazione di una sana educazione sportiva dei giovani, ed è il trampolino di lancio per il conseguimento di mete sempre più alte, di obiettivi sempre più ambi, giacchè lo Sport è palestra di virtù, tempio di educazione e di lavoro e non bisogna profumarlo con dissonante linguaggio. Un elogio, pertanto, ed un incitamento «Semper ad maiora» vanno a tutti gli sportivi e sportivissimi organizzatori, fra i quali va segnalato per la sua tenacia ed instancabilità il Presidente del Comitato direttivo Claudio Pisani al quale l'Assemblea Regionale Campana, dell'ENAL-DACE, tenutasi a Salerno il giorno 4-2-68, ha assegnato Medaglia con Diploma a titolo di riconoscimento per la fattiva collaborazione e per l'incremento del Ciclismo salernitano durante l'anno 1967. Numerosi sono i premi di classifica, di rappresentanza, di guardi volanti, il gran premio della montagna e moltissime le coppe.

Un invito, infine, rivolgiamo a tutti gli Sportivi, alle Autorità, agli Enti e Case pubblicitarie di dare il loro modesto contributo perchè la gara riscuota unanimi consensi ed il successo più lusinghiero. Siamo certi che il popolo buccinese non resterà insensibile a quelli appelli e contribuirà a trasformare il 25 Agosto in una giornata meravigliosa di sincera, leale combatitività sportiva, che lascerà un'orma incancellabile nella storia delle manifestazioni agonistiche della nostra Buccino.

NICOLA GRIECO

